

SUPPLEMENTO
DEL L'UNITÀ
ANNO 1 NUMERO 13
MARTEDÌ 27 LUGLIO 1999

**Nuove leggi
Soci lavoratori,
Legacoop all'attacco**

**L'intervista
Giannotti: i progetti
per il Terzo settore**

**Giovani e lavoro
I vantaggi del nuovo
obbligo formativo**

**Contratto bancari
Orario e salario,
ecco tutte le novità**

A PAGINA 3

BARBERINI

A PAGINA 2

A PAGINA 4

FORLANI

A PAGINA 6

IL DOCUMENTO

IL CASO

Lavorare a Milano a 2mila lire all'ora

PAOLO BARONI

Questa è una storia di lavoro e di sfruttamento. Questa è la storia di Franca.

Franca (il nome è ovviamente di fantasia) da pochi mesi vive a Milano col marito e i due figli. Si è spostata qui da Roma perché in questa città (come nel suo paese d'origine, al Sud) non riusciva a trovare un lavoro che le permettesse di integrare il reddito prodotto dal marito. Lui fa il cameriere, guadagna abbastanza bene se si considera la media dei salari italiani ma i soldi che porta a casa a fine mese non bastano mai. Due milioni per pagare l'affitto dell'appartamento (sul milione), acqua, luce e gas, cibo e spese dei due ragazzi, certo, non bastano. Dopo tante sofferenze e promesse (di un posto) andate deluse in primavera Franca ed il marito prendono una decisione: cambiano città, cerchiamo un nuovo lavoro, per me e anche per te. A Milano il marito di Anna ha trovato subito un posto, guadagna come a Roma (e in più, visto che nel suo mestiere è bravo) il suo datore di lavoro lo stima, lo tratta bene e, dopo le prime settimane, gli ha già dato un aumento. Franca, invece, anche a Milano fa fatica a trovare un posto adatto a lei, adatto ad una donna non più giovane, con qualche problema di salute, con una famiglia a carico, e senza una particolare specializzazione se non la disponibilità a fare, la voglia di lavorare.

Franca accetta di tutto: lavori di pulizia quando capita, sostituzioni estive nelle portinerie dei palazzi la mattina, una mezza giornata di lavoro in un bar la domenica. Insomma tutto. Anche di infilare buste in una copisteria.

Già la copisteria, se Anna non fosse andata a cercare lavoro in quella copisteria della periferia di Milano noi non avremmo scritto questa storia. La protagonista di questa vicenda, lo si è capito ha bisogno di soldi, e cerca, cerca di continuo un'occupazione. I tanti lavoretti che fa rendono però poco e per di più sono temporanei. Ed è sempre più la fatica che la soddisfazione economica. L'importante però provare nuove strade, cercare nuove fonti di guadagno. Per questo decide di accettare il nuovo lavoro che le viene offerto: si tratta di imbustare delle lettere, 30 lire al pezzo. Poco, direte voi. Già ma che ci vuole a imbustare un foglio e poi a richiudere il tutto, potrebbe obiettare il titolare di quel negozio. In realtà la lavorazione non è proprio questa: non di un semplice foglio e di una busta si tratta ma di due libri da confezionare con una lettera, da richiudere poi per bene in un plico sul cui alla fine occorre applicare un indirizzo.

Franca imbusta ed impacchetta dalle due del pomeriggio alle otto e mezza della sera di un caldissimo giorno di fine luglio, alla fine dei conti ha realizzato più o meno 430 confezioni. E il padrone le liquida il compenso per la sua giornata di lavoro: 13.000 lire. Esattamente 2mila lire all'ora. Ovviamente tutto in nero. Lei prende i soldi - sconcerata - e se ne torna a casa. La delusione è grande e, ovviamente, in quel posto non tornerà più. Il padrone della copisteria, invece, quanto si sarà fatto pagare questo servizio? Non lo sappiamo. Questa storia però ci obbliga a fare una serie di constatazioni:

1) che anche alle soglie del 2000 tra gli imprenditori spesso si nascondono dei profittatori, prima di accettare un lavoro del genere informati bene di cosa si tratta;
2) che anche in una città come Milano, dove la disoccupazione non arriva al 5%, c'è gente - come Franca - che fatica, e non poco, a trovare un lavoro quale che sia ma degno di questo nome e a sbarcare il lunario;
3) che quando si ragiona di flessibilità, tutele, diritti e lavoro nero spesso, o del famigerato «patto per Milano», troppo spesso, si fa della teoria e non si vanno a vedere a fondo i veri problemi, si dimenticano i casi concreti. Ci si dimentica di storie come quella di Franca, che ovviamente ora è sempre senza un lavoro. Esempio più disperato.

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO



2,6% 16,84mld 1.881 0,7% 3,1% 42,8%

Secondo l'ultimo rapporto dell'Irs, dal quale sono tratti tutti i numeri di oggi, è questa la crescita del pil italiano che si registrerà nel 2000

È il saldo in euro della nostra bilancia commerciale previsto per il 2000, il '99 chiuderà a quota 20,13, ben lontano dai 24,4 del '98 e dai 26,9 del '97

È il cambio lira dollaro previsto per il 2000, attenzione al 2001 l'Irs segnala un pesante crollo sino a quota 1.683 contro le 1.851 medie del 1999

È la crescita dell'occupazione complessiva indicata per il prossimo anno. Quella nell'industria in senso stretto salirà invece dell'1%

Questo, invece, è il valore sempre riferito al 2000 con cui dovrebbe crescere il reddito da lavoratore dipendente, +2,2% per quello reale

È la pressione fiscale italiana prevista sia per il 2000 che per il 2001, in calo dello 0,4% rispetto sia al '98 che al '99. Nel '97 era a quota 44,6

Primo piano

Dagli edili al commercio, dalle assicurazioni al cuoio, dagli elettrici alle imprese di telecomunicazione ecco la mappa di tutte le vertenze rimaste ancora aperte

Sette milioni ancora senza contratto Per l'autunno si prepara un'altra battaglia

GIOVANNI LACCABO



CONTRATTI ANCORA DA RINNOVARE				Schema
Scadenza	Numero	Addetti interessati		
• Contratti scaduti il 31/12/97	29	500.000	tra cui: poste aziende di Stato assicurazioni scuole private sanità privata	130.000 40.000 45.000 160.000 120.000
• Contratti scaduti nel 1998	68	2.300.000	tra cui: commercio e distribuzione cooperativa elettrici (Enel+munipalizzate+privati) gas-acqua (aziende pubbliche e private) autostrade trasporti marittimi (24 contratti minori) portieri amministratori di condominio aziende termali Rai	1.600.000 100.000 32.000 20.000 60.000 50.000 40.000 10.000 10.000
• Contratti in scadenza nel 1999	94	4.100.000	tra cui: edili tessili imprese di pulizia ferrovieri autoferrotranvieri telecomunicazioni farmacie private personale aeroporti	1.000.000 600.000 400.000 120.000 100.000 100.000 40.000 30.000
• TOTALE	191	6.900.000		

QUASI 7 MILIONI DI LAVORATORI ANCORA SENZA CONTRATTO, 191 IN TUTTO LE CATEGORIE INTERESSATE. DI QUESTE, 29, PARI A 500MILA LAVORATORI, ASPETTANO ADDIRITTURA DAL '97. A SETTEMBRE, A COMPLICARE LA SITUAZIONE, ANCHE LE POSSIBILI NUOVE FIAMMATE DELL'INFLAZIONE. E VISTO L'ANDAMENTO DELLE TRATTATIVE SI ANNUNCIA GIÀ UN AUTUNNO CALDO

L'ultimo scorcio dell'anno si annuncia come molto caldo. Sarà tempo di nuove lotte. Secondo i dati di Monitorlavoro, infatti, i rinnovi contrattuali ancora da definire interessano circa 7 milioni di lavoratori, 300mila dei quali con contratto scaduto addirittura il 31 dicembre 1997, ossia da quasi due anni. Tra i 29 contratti in attesa da oltre un anno, in prima fila le poste, le aziende di Stato e le assicurazioni, la cui trattativa è rinviata a settembre dopo la rottura del 6 luglio che si è consumata sul capitolo più spinoso, quello dell'area contrattuale, in quanto l'Ania ha respinto la proposta di far rientrare nel contratto nazionale tutti gli addetti ai «call center» attuali e futuri. Si riprende a settembre all'insegna della protesta e della lotta dura. Ma segnano

fiato grosso anche i rinnovi per i circa 160 mila addetti delle scuole private e per i circa 120 mila della sanità privata. I contratti scaduti e non rinnovati nel '98 sono 68 e riguardano oltre 2 milioni 300 mila persone. Circa 54 sono scaduti il 31 dicembre scorso (2 milioni 200 mila addetti). Tra i principali, il commercio (1 milione 300 mila), la conca e gli elettrici. Da non trascurare i cosiddetti «contratti minori» dei trasporti marittimi (60 mila addetti) e tre contratti del trasporto terrestre (1.500 addetti) scaduti tra giugno e luglio '98. A questi, vanno sommati circa 4 milioni 100 mila lavoratori il cui contratto va a scadenza quest'anno. I contratti che scadono nel '99 sono 94, di cui 54 (1 milione 700 mila addetti) il 31 dicembre: motivo per cui a loro spetta il com-

puto di inaugurare le lotte del 2000. Per questa tornata, le principali categorie sono i ferrovieri, i tessili (600 mila), gli edili (un milione), il personale degli aeroporti, i grafici e gli autoferrotranvieri, ma non vanno trascurati i calzaturieri dell'industria e delle piccole e medie imprese, le farmacie municipalizzate, l'industria di gomma e plastica, le imprese di pulizia, l'industria delle lavanderie, l'industria anche piccola e media del legno, l'industria e l'artigianato degli occhiali, le palestre e gli impianti sportivi, i panificatori, l'industria del cauo e delle pelli, gli studi professionali, le telecomunicazioni e, oltre al tessile, i 13 contratti tessili «minori» con circa 50 mila dipendenti.

Come si profila la stagione contrattuale d'autunno? A guardare l'andamento delle trattative in corso, sarà braccio di ferro. Il contratto del commercio, che coinvolge tutta la distribuzione commerciale di ogni specie e grandezza, finora avanza a ritmo di scioperi e proteste su due tavoli, Concommercio e Confescenti. I sindacati di categoria chiedono l'aumento di

POLIZIA

Ok dalla Corte dei Conti

È stata eseguita venerdì, dalla Corte dei Conti, la registrazione dei decreti che recepiscono gli accordi contrattuali per i circa 500 mila lavoratori del comparto sicurezza (polizia ed esercito), superandoci così i rinvii mossi dall'organo di controllo. Soddisfatto il ministro Piazza che ora ha deciso di costituire un osservatorio ad hoc per il settore.

80 mila lire di salario medio, la riduzione dell'orario aumentando i permessi annuali: 38 ore medie per le imprese al di sotto dei 15 dipendenti, 37 ore e mezzo sopra i 15, ed infine 37 ore per la grande distribuzione. Chiedono inoltre l'istituzione della banca delle ore per il lavoro straordinario, una maggioranza del 5% sulla retribuzione dello straordinario, possibilità di accesso al part-time e di ritorno al tempo pieno per i genitori di bambini fino a 5 anni.

Per le imprese di pulizia, circa 400 mila addetti, il contratto è scaduto il 30 aprile scorso. Un settore polverizzato in 30 mila imprese. Alle controparti (Fisc-Confindustria e centrali cooperative) il sindacato chiede l'istituzione di nuove figure professionali per rispondere all'innovazione rappresentata dalla comparsa sul mercato di «imprese global-services», ed un aumento di 70 mila lire per il biennio 1999-2000, il recupero delle 50 mila lire dovute dal precedente contratto, la costituzione degli enti bilaterali per monitorare gli appalti, lo sviluppo della contrattazione aziendale per concordare turni ed orario, la flessibilità, il part-

me e i contratti a termine. Per le farmacie, mentre i 40 mila delle private hanno firmato lo scorso marzo, i 3 mila delle comunali rimangono in attesa. Per i 50 mila portieri si profila un rinnovo in tempi rapidi: rimangono in sospeso alcuni problemi quali salario ed orario. I portieri, in quanto il loro lavoro è discontinuo, hanno un orario di 66 ore settimanali che chiedono di abbassare a 55. Circa 90 mila sono gli agenti immobiliari che hanno aderito al contratto del terziario. Il nodo da superare è la presenza tra gli agenti di una vasta area di lavoro parasubordinato. Alquanto paradossale la situazione dei 400 mila agenti e rappresentanti, il cui contratto è scaduto nel giugno '91 ed è stato rinnovato da un accordo ponte del '92. Il nuovo accordo potrebbe giungere presto in porto: le sei sigle sindacali (Filcams, Fisascat, Uiltuos, Usarci, Fnaarc, Fiarco) hanno presentato un testo unitario. Da superare ancora due scogli, tra cui la modifica delle funzioni dell'agente pretesa dalle aziende e avversata dai sindacati. A settembre scadono i contratti degli studi professionali (un milione di addetti), degli amministratori di condominio (20 mila) e degli istituti di vigilanza (31 mila addetti) con una controparte abbastanza frammentata: Anivp, Asvigilanza, Univ e cooperative.

Quanto ai contratti già rinnovati, forse il primato per celerità spetta ai dipendenti degli istituti per il sostentamento del clero, che coinvolge un migliaio di addetti, che è stato rinnovato il 9 aprile, quasi due mesi prima della scadenza (30 giugno '99). Tra gli altri rinnovi dell'anno in corso, il turismo (gennaio '99), la sicurezza (17/2) con Siulp, Cgil-Cisl-Uil ed altre sigle, per un totale di 450 mila addetti tra polizia di Stato e penitenziaria, corpo forestale, carabinieri, Gdf, esercito, marina, aeronautica. A febbraio è stato firmato anche il rinnovo degli statali e del parastato, a marzo sanità, scuola e del personale di terra degli aeroporti, a giugno alimentari e metalmeccanici, a luglio i bancari.

Dalla prossima settimana "Lavoro.it" va in ferie per uscire di nuovo il 31 agosto. A tutti i nostri lettori auguri di buone vacanze

